

L'ultima frontiera della crisi: vendere un rene

Pubblicato: Martedì 11 Settembre 2012



«Senza lavoro, con figli da mantenere e un affitto da pagare, chiedo di poter donare un mio rene a qualcuno che saprà essermi riconoscente».

L'email è arrivata qualche mese fa al dottor Donato Donati, responsabile dell'unità di trapianto all'ospedale di Circolo di Varese. La richiesta, dettagliata e con tutti i recapiti, ha messo in allarme il medico: «Non era la prima del genere. Già un paio di anni fa avevo ricevuto analoga proposta. Quella volta si trattava di una persona della provincia di Brescia. Questa volta è un milanese. Insomma, siamo in Lombardia e c'è gente disposta a tutto per guadagnare e poter avere un po' di denaro».

Quello che ha impressionato il dottore, oltre alla richiesta in sé, è anche la preparazione di chi lo ha contattato: « Quando gli ho risposto che **in Italia è illegale il trapianto "mercenario"**, mi sono visto obiettare che **si trattava di una donazione a qualcuno in grado di essere riconoscente**. Insomma, si tratta di persone veramente disperate, disposte a menomarsi perché rovinata dalla crisi».

In Italia, **la legge prevede e consente solo il trapianto di rene da donatore morto o vivo**. La pratica è ormai abbastanza diffusa e incentivata. È vitale per chi deve sottoporsi a dialisi. **Prima dell'intervento, si deve ottenere il benestare del giudice che si pronuncia dopo aver letto la relazione di una commissione**: la commissione controlla la compatibilità e verifica la mancanza di patologie o disturbi in chi dona mentre il giudice garantisce la gratuità dell'atto.

In alcuni paesi esteri, invece, il trapianto può anche essere mercenario. La pratica è diffusa in India e in alcuni paesi arabi: « Qualche anno fa abbiamo avuto in cura un trapiantato di rene che si era stabilito a Laveno – ricorda il dottor Donati – Era andato in India e aveva ricevuto un rene da un diciassettenne che, però, si era presentato a casa sua in Italia perché voleva altri soldi. Così lui era fuggito da casa per far perdere le tracce. **Sono storie estreme, certo, ma indice di un mercato terribile**. Due sono gli aspetti da non sottovalutare: **occorrono regole precise per assicurare che l'organo trapiantato sia sano e arrivi da persona sicuramente sana**. Affidarsi a canali poco conosciuti comporta dei rischi. L'Italia riconosce la "donazione samaritana", cioè la volontà di dare un rene a persona sconosciuta, oppure la donazione "cross over" che avviene quando una coppia non è compatibile ma la compatibilità si trova con una seconda coppia: in questo caso la donazione è reciproca. Sfumature di leggi che vietano di vendere o trarre danaro dalla vendita di proprie parti del corpo. Un divieto che ha diverse letture, oltre che etiche anche di natura giuridica, per evitare che fiorisca il commercio e canali di commercio poco chiari».

Il timore del dottor Donati è che il milanese disperato non si fermi al suo rifiuto e si avventuri lungo

percorsi pericolosi.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it